

GIOVANNI BATTISTA RAMPOLDI (1761-1836). Nato ad Uboldo presso Milano, imparò l'arabo durante i suoi viaggi in Oriente (1780-1790), visse in pieno Illuminismo. Fu un impiegato municipale di medio livello. Volle raccogliere in un *corpus* storico e cronachistico le più antiche memorie del mondo musulmano, ma si occupò anche di storia europea. Scrisse gli *Annali musulmani*, 12 voll. 1822-1826. Quest'opera non presenta un'ostilità preconcepita contro i musulmani anche se, in contrapposizione al loro impero fondato sulla religione, esalta quello romano basato sulla politica. Un grosso problema è rappresentato dalle fonti usate: cita infatti moltissimi autori ma non sempre è possibile stabilire quando si tratta di citazioni di prima mano e quando, invece, l'autore utilizza indicazioni presenti in opere europee, come per esempio la *Bibliothèque Orientale* di d'Herbelot. Rampoldi rimase un isolato e la sua produzione non ebbe eco nella cultura italiana.

MICHELE AMARI (1806-1889). Siciliano, visse in pieno Risorgimento. La passione politica, l'amore per la sua terra d'origine e l'avversione per le forze che opprimevano dignità e libertà lo spinsero a scrivere un'opera storica, *La Guerra del Vespro* (1842), che gli portò fama e notorietà, assieme all'esilio. Esule a Parigi cominciò qui a interessarsi all'arabo e alla civiltà arabo-islamica. Rimase in Francia fino al 1859, tranne una breve parentesi durante i moti del '48. Sue opere: *Biblioteca arabo-sicula* (1857) con due appendici; *Storia dei musulmani di Sicilia* (1854-1872). La prima raccoglie le fonti documentarie sulla Sicilia araba; la seconda è invece un'opera di storiografia e tratta di tutto il Mezzogiorno italiano. Non si tratta solo di *histoire événementielle*, ma ci si sofferma anche su problemi sociali, economici e culturali. Ancora sostanzialmente illuminista, Amari non comprese la forza dell'elemento religioso, pur esaltando la civiltà islamica come elemento che si oppose all'Impero Bizantino e alla Chiesa. Esaltò invece il periodo normanno. Amari fu uno storico di razza, che poco si interessò di letteratura e per il quale la filologia era al servizio della storia.

Tra i suoi allievi possiamo ricordare: **Celestino Schiapparelli** (1841-1919), piemontese, filologo; insegnò a Roma-La Sapienza, dove tenne la cattedra di arabo fino al 1916; **Bartolomeo Lagùmina** (1850-1931), numismatico e filologo e **Ignazio Guidi** (1844-1935), linguista e filologo.

LEONE CAETANI (1869-1935). Appartenente all'aristocrazia bianca di Roma, sentì fortemente le istanze laiche e anticlericali del Risorgimento. Si formò nell'ambiente positivista di fine secolo e accolse con ottimismo fiducia l'idea di progresso. Fu allievo di Guidi e Schiapparelli, ma la sua conoscenza dell'arabo, priva di finesse filologiche, era finalizzata allo studio della storia. La sua opera, purtroppo mutila, furono gli *Annali dell'Islam*, 10 voll. (1905-1926). Lo schema è quello cronologico con un rigoroso utilizzo delle fonti. I fatti sono descritti anno per anno, accompagnati da traduzioni o riassunti delle opere utilizzate. Per le traduzioni Caetani venne aiutato da vari collaboratori (tra cui Giuseppe Gabrieli, Michelangelo Guidi e Giorgio Levi della Vida), ma sua fu l'elaborazione critica. Anch'egli non comprese la forza dell'elemento religioso, dimostrandosi più sensibile ai fattori economici, sociali e naturali. Gli *Annali* sono un'opera gigantesca: in origine avrebbero dovuto trattare tutto il periodo omàyyade, durato 130 anni, ma poi ci si fermò al 661 e alla morte di 'Alì. La mole stessa dell'opera, unita allo scoppio della prima guerra mondiale, costrinse l'autore a interrompere il lavoro. Caetani, come deputato, si oppose alla guerra di Libia (1911-1912). Combatté durante il conflitto mondiale ma poi abbandonò l'Italia per il Canada. Le sue idee politiche, anticolonialiste e anti-imperialiste, gli procurarono ampie simpatie nel mondo arabo-musulmano del primo Novecento.

CARLO ALFONSO NALLINO (1872-1938). Fu il più grande degli islamisti italiani del primo Novecento. Si occupò di storia politica, ma anche di teologia, filosofia, mistica e storia della scienza. Si volse anche alla storia contemporanea, che fu il primo a promuovere in Italia. Dal 1913 tenne a Roma-La Sapienza la cattedra di Storia e Istituzioni musulmane. Nel 1921 fondò l'Istituto per l'Oriente (oggi Istituto per l'Oriente Carlo Alfonso Nallino) e la rivista «Oriente Moderno».

MICHELANGELO GUIDI (1886-1946). Figlio di Ignazio Guidi, si occupò soprattutto di storia religiosa e culturale, meno di storia politica. Dal 1919 tenne la cattedra di arabo a Roma succedendo a Schiapparelli.

LUIGI BONELLI (1865-1947).

Insegnò lingua turca a Napoli. Ebbe interessi soprattutto linguistici e letterari, si occupò di storiografia solo di sfuggita. Pubblicò il testo arabo del Corano (1937) e scrisse *Elementi di grammatica turca osmanli* (1899).

ETTORE ROSSI (1894-1955). Autodidatta, conosceva il persiano, l'arabo e il turco; a Roma-La Sapienza tenne la cattedra di turco dal 1939 al 1955; la sua *Storia di Tripoli e della Tripolitania* fu edita postuma nel 1968 da Maria Nallino. Tra le sue opere si può ricordare la traduzione del *Kitab-i Dede Qorqut*, (1952). Fu redattore e poi direttore di «Oriente Moderno».

GIORGIO LEVI DELLA VIDA (1886-1967). Semitista, dal 1919 al 1931 tenne a Roma-La Sapienza la cattedra di ebraico, seppe coniugare armoniosamente l'interesse per la filologia e quello per la storia. Si occupò delle origini dell'islam. Per l'*Enciclopedia Italiana*, scrisse due grandi sintesi: la *Storia degli arabi* e la *Storia degli ebrei*. Laico e razionalista, seppe comunque intuire le motivazioni profonde del sentire e dell'agire umano. Nel 1932 fu dispensato dal servizio per aver rifiutato il giuramento fascista e si rifugiò in America. Venne reintegrato nell'insegnamento solo nel 1944, quando gli venne affidata la cattedra di Storia ed Istituzioni musulmane (dopo il 1954 di Islamistica). Continuò ad insegnare fino al 1956. La severità dei suoi studi fu inoltre temperata da un non comune gusto ed interesse letterario, che non limitato al campo arabo, si estendeva alla cultura classica e moderna, come si vede in due suoi volumi di eccezionale garbo e freschezza: *Aneddoti e svaghi arabi e non arabi* (1959) e *Fantasmî ritrovati* (1966).

MARIA NALLINO (1908-1974). Figlia di Carlo Alfonso Nallino, fondò l'arabistica all'Università Ca' Foscari, dove insegnò dal 1962 al 1974.

ALESSIO BOMBACI (1914-1979). Discepolo di Bonelli, conosceva il turco, l'arabo e il persiano; insegnò turco all'Oriente di Napoli. Fu co-autore, con Stanford J. Shaw, di una vasta storia dell'*Impero Ottomano* (1981), curandone la prima parte, fino alla caduta di Costantinopoli. A lui si deve una *Storia della letteratura turca* (1956), aggiornata nel 1969. I suoi regesti della collezione di *Documenti Turchi* dell'Archivio di Stato di Venezia rimasero incompiuti e furono raccolti, completati ed editi solo nel 1994.

ALESSANDRO BAUSANI (1921-1988). Insegnò Islamistica a Roma-La Sapienza dal 1963 al 1985; fu uomo di una grande curiosità intellettuale per i più vari aspetti della cultura e dotato di un'incredibile disposizione ad apprendere le lingue ed a parlarle con singolare scioltezza. I suoi

interessi furono soprattutto religiosi. La sua traduzione del Corano è di gran lunga la migliore apparsa in lingua italiana. All'islam, anche a quello moderno, soprattutto indiano, si avvicinò con una partecipazione e simpatia sconosciute a molti studiosi occidentali, e ben nota è la sua traduzione del poeta Iqbal. Accolse la fede Baha'i, la cui persecuzione, cominciata già ai tempi dei Qajar, si inasprì sotto il regime degli Ayatollà, tanto che non potè più tornare nella Persia che tanto amava. Fu anche studioso di astronomia ed astrologia e matematico eccellente.

LAURA VECCIA VAGLIERI (1893-1989). Allieva di Schiapparelli, è autrice di una famosa *Grammatica teorico-pratica della lingua araba* (1937-1961), su cui hanno studiato generazioni di arabisti. Cominciò occupandosi di islam contemporaneo e del pensiero di Abduh (*Apologia dell'Islamismo*), per occuparsi poi dei primi tempi dell'islam e del movimento kharigita. Insegnò all'Oriente di Napoli.

FRANCESCO GABRIELI (1904-1996). Figlio dell'arabista Giuseppe Gabrieli, fu professore a Palermo, Napoli e infine tenne la cattedra di lingua e letteratura araba all'Università di Roma-La Sapienza. Fu saggista ma anche grande comunicatore. Oltre a volumi non prettamente orientalistici e articoli per giornali, scrisse soprattutto di letteratura e di storia: *Storia e civiltà musulmana*, (1947), *Dal mondo dell'Islam* (1954), *Storia della letteratura araba* (1956), *Gli arabi* (1957), *Risorgimento arabo* (1958), *Storici arabi delle crociate* (1963), *Cultura araba del Novecento* (1983), *L'Islam nella storia* (1984), ecc.

ALDO GALLOTTA (1941-1997). Allievo di Bombaci, insegnò all'Oriente di Napoli; scrisse vari articoli sul *Gazavatname* di Hayreddin Barbarossa, sul mito oguzo, il *Codex cumanicus*, Napoli e gli ottomani, ecc.

MARIO GRIGNASCHI (1917-2000). Triestino, tenne a Venezia la cattedra di Storia del Vicino Oriente dall'avvento dell'islam all'età contemporanea; in campo storico tradusse testi turchi sulla caduta di Costantinopoli e si occupò di *ahitname*.

PIER GIOVANNI DONINI (1936-2003). Professore a Venezia e all'Oriente di Napoli; scrisse: *I paesi arabi* (2002); *Il mondo arabo-islamico* (2002); *Il mondo islamico. Breve storia dal Cinquecento ad oggi* (2003).

Maria Pia Pedani

I PADRI DELLA STORIOGRAFIA ARABO-TURCO-ISLAMICA IN ITALIA

appunti per il corso di:
Storia del Vicino Oriente dall'avvento dell'islam all'età contemporanea
Anno Accademico 2006-2007